

u. inform azioni

giu. 80

FOGLIO DI MAGIE GRAFICHE E SONORE N.1

IN QUESTO NUMERO:

pere ubu

area

fripp

decadens

U. INFORMAZIONI

periodico di informazione musicale
a cura di URBANOIDE.

Edizioni PARA RECORDS.

In collaborazione con:

- Cooperativa Musicale R.E.D.
- Radio Alpha
- Arti Grafiche R.E.D.

Fotocopiato in proprio Portici 105

Redattori/

Andrea e Max di URBANOIDE.

Sommario:

Che ore sono?

Robert Fripp: the drive to 1981

Pere Ubu: fotografie di incubi urbani

Maledetti (parlando degli Area).

Decadens ovvero l'era dei dinosauri.

Sbarre provinciali/Fiori collinari

Urbanoide o della precarietà



-
- Ehi! Il primo numero di U.INFO VA a ruba!!!!
 - Corri dio bono, corri dio bono!!

CHE ORE SONO?

Non sappiamo chi ci voglia fregare il tempo, quello cronologico, naturalmente; in ogni caso è meglio affrettarsi e cominciare a guardarsi in giro con molta attenzione. Perché U. INFORMAZIONI? Presto detto: ne avevamo voglia e poi perché è strategicamente indispensabile. Parleremo di musica. Anche di altro, se sarà il caso. Vorremmo funzionare come veicolo informativo per tutto quello che di culturale avviene nella nostra regione e nella nostra città. Parleremo degli spazi che ci sono e che per noi continuano a non esserci: dove suonare, dove dibattere, dove giocare, dove stare assieme. Questi spazi si sono persi tra la neve e le gambe dei turisti germanici abituati a sgambettare su e giù per la nostra (?) città. La situazione deve cambiare assolutamente pena l'asfissia e ci sono dei modi per intervenire e in questa sede vorremmo elencarne qualcuno: Radio Alpha, emittente libera democratica, aperta ad ogni collaborazione - Cooperativa Musicale R.E.D., nata per facilitare l'incontro tra chi fa musica a Merano - U. INFORMAZIONI, foglio a disposizione di chiunque voglia intervenire nel dibattito e periodico specializzato di problematiche musicali. Non ci sembra poco; speriamo di fare un lavoro dignitoso e che da parte di chi ci legge giunga un segnale della sua esistenza. Ora vi mettiamo in contatto: Radio Alpha tel. 32020 - Cooperativa Musicale R.E.D. tel. 30567 - U. INFORMAZIONI tel. 35191.

Per la realizzazione di questo numero ringraziamo: Lele, Giancarlo, Massimo Mimmo, Lola, Lorenz, le nostre fans e Baffis nonché Mike ed Ezio, Thork ed Enzo, Ashai Pentax di Andrea, le MS e Gimbo, le panchine delle passeggiate e Piero assistito da Euterpe intero.



1974: si sciolgono i King Crimson, uno dei gruppi che forse più hanno portato al rock progressivo inglese dei primi anni settanta. Infatti molti altri gruppi famosi quanto loro (per cui Gentle Giant, Genesis e Yes) devono loro più di quanto si creda.

Questo gruppo ha avuto una evoluzione incredibile: dalle atmosfere romantiche dei primi LP sono passati nel corso del tempo ad atmosfere più tese, più di ricerca anche grazie all'aiuto di musicisti d'eccezione di estrazione jazz quali Keith Tippett e Marc Charig che li hanno portati, nella loro evoluzione, a quella tappa fondamentale che è stata RED, loro ultimo LP, importantissimo anche se è stato il loro canto del cigno; infatti dopo questo LP uscito nel 1974 i King Crimson fanno uscire un altro disco dal vivo (USA) a cui farà seguito una doppia raccolta (YOUNG PERSON'S GUIDE TO KING CRIMSON).

Dopo il 1974 Robert Fripp decide di abbandonare l'attività musicale e si ritira per un certo periodo in un "Istituto per la Salute e lo Sviluppo Armonico del Corpo e della Mente", circa due anni, in cui studia diverse discipline tra le quali la cosmogonia universale e la filosofia antica.

Dopo questo periodo con continue pressioni Brian Eno e David Bowie riescono a far ritornare Fripp alla attività musicale. Ricordiamo la produzione di diversi gruppi come le Rochets, Daryl Hall, collaborerà con Peter Gabriel alla stesura dei suoi primi due LP, collaborerà



ad Heroes di David Bowie e produrrà altri gruppi; parte inoltre ad un film, il "REMAKE TO ALPHAVILLE" con DEBBIE HARRIS dei Blondie.

Sulla scorta di ciò che aveva appreso dall'esperienza con Brian Eno conclusasi con due LP (NO PUSSYFOOTING e EVENING STARS, 73-74), giunge alla conclusione che la musica del futuro potrà essere retaggio esclusivo di piccoli gruppi mobili ed intelligenti; infatti si dedica per diverso tempo a suonare da solo, portando il rock nei posti dove il rock non è mai arrivato, luoghi pubblici e comuni come pizzerie, supermercati, negozi di scarpe, librerie, bar, strade eccetera, dove suona con un'attrezzatura ideata da lui con l'aiuto di Eno.

Il Frippertronics, questo è il suo nome, è un'apparecchiatura costituita da due registratori Revox in serie collegati ad una chitarra ed una pedaliera che permettono, nonostante il mezzo sia elettronico di avere un controllo quasi artigianale sull'intero apparato nella ricerca di un rapporto umanamente vivibile con quelli che sono gli strumenti tecnologici.

Dono questo periodo di maturazione delle idee che Fripp sta analizzando egli si sposta a New York per due anni circa per essere a contatto con quello che è l'ambiente più avanzato della musica progressiva; in questa città così grande dove le cose vanno avanti da sole non è possibile essere statici, ogni giorno che si voglia o no, succederanno sicuramente delle cose.

Quindi il Nostro passa questo periodo a raggruppare e perfezionare il materiale che poi costituirà il suo primo LP solo (EXPOSURE) uscito nel 1979. Questa ESPOSIZIONE, prima esperienza di Fripp come solista dopo quelle con Eno e quelle gloriose con il Re Cremisi, fa parte di quello che Fripp ha definito il suo "VIAGGIO VERSO IL 1981" che sarà un'esposizione di sé stesso (non a caso Exposure è il titolo del primo lavoro) e una pianificazione attenta e particolareggiata del periodo da qui (EXPOSURE) fino al 1981, data fondamentale per la sua attività futura.

Il primo disco fa parte di una trilogia costituita da questo primo lavoro, da un disco di frippertronics e uno di discotronics (musica disco rivisitata con l'uso del frippertronics).

E' uscito da pochissimo un altro Lp di Bob Fripp datato 1980 in cui vengono condensate quelle che dovevano essere le due esperienze (disco e frippertronics) future in un'unico 33 giri. C'è chi ha avuto molto da ridire su questi ultimi lavori di Fripp: secondo me la musica di Fripp non è assolutamente né colta, per definirla di élite, perché con la musica va a cercare i suoni tra la gente, la scopre nelle cose che fa, che improvvisa, che sente facendo interferire con educazione e senza pretendere niente i suoi suoni con la vita di tutti i giorni: quindi niente di studiato, di intellettuale, di preparato, costruito con la matematica ed i trattati.

Questo discorso, al contrario, è semplice ed immediato e non difficile come qualcuno vuole intendere perché non si propone di "Mente Creatrice" bensì come di Ricerca della tradizionalmente non in un momento come essere l'Avanguardia tutto, Fripp lo è e nell'ambito del rock solitaria e non solite per il fatto che grande band come po apice del loro successo per cui il grande business non poteva che il pubblico musica, bensì doveva



suo apparato commerciale mastodontico creare i bisogni e poi soddisfarli con il prodotto King Crimson. Da qui la decisione di Fripp di sciogliere quella che era la punta di diamante dell'avanguardia del rock progressivo anglosassone. Basta osservare esempi lampanti come RED, LARK'S TONGUES IN ASPIC, STARLESS AND BIBLE BLACK tesi ed essenziali nella ricerca di una ipotetica musica totale. Concludo ribadendo questi ultimi concetti: Fripp adesso suona ovunque cercando di raggiungere più gente possibile, anche chi altrimenti non avrebbe mai potuto ascoltarlo.

Musica nei luoghi dove c'è. E' molto coerente questo non pretendere di , anche se, nonostante frettivamente, perlomeno Questa scelta di ricerca stica è stata determinan- per Fripp suonare nella tevano essere i K.C. all- sso aveva creato un'imma- po con tutto il suo gran- va più soddisfare i biso- rivolgeva a chi faceva , prima di tutto, con il

Magari la marciaia (uh-yeah!) che va a fare la spesa al supermercato dove senza pretendere attenzioni e stracciami di vesti potrebbe esercitare Prinn che con il Frippertronics cerca la musica. Tutto ciò tenendo conto delle teorie dettate la prima volta da Brian Eno, la musica per ambienti, la musica che si adatta all'ambiente in cui esercita la sua influenza, ma che non richiede necessariamente più attenzione di una qualsiasi altra caratteristica ambientale sulla quale si può continuare ad agire e a parlarci sopra; nonostante tutto questa musica entra lo stesso nella tua vita, educatamente (SATIE), ecc ecc.....

DISCOGRAFIA:

K.C. : Tutti

Con Brian Eno : NO PHSYFOOTING '73

EVENING STAR '74

AIR STRUCTURE '76 (Bootleg Live Doppio REC. Olimpia)

SOLO : EXPOSURE fine '78

GOD SAVE THE QUEEN/UNDER HEAVY MANNERS '80

PLEASURES IN PIECES (Bootleg doppio) Feb.78

Collaborazioni :

Peter Gabriel, Daryl Hall, David Bowie, Blondie, Talking Heads ...





la redazione

di **“U”**

PARA
records ltd.

1980

PERE UBU SPOGLIANDO DI TANTO IL
PERE UBU SPOGLIANDO DI TANTO IL
PERE UBU SPOGLIANDO DI TANTO IL

Per amore di semplicità: ci si evolve, ovvero le proce-
chie ed i sensi tutti stanno correndo affannosamente
verso i salotti della cultura.

La violenza è un'esperienza dimenticata da almeno die-
ci anni, il fenomeno punk li ha semplicemente scossi
dal torpore al quale erano destinati. Non è permesso
capire senza esitazione cosa stiano suonando tantome-
no FACENDO .

PERE UBU è qualche cosa che sfugge pur rimanendo sot-
to gli occhi di tutti; siamo stati abituati da sempr-
e a pensare le cose complicate, artefatte, piene di
controsensi ed ecco perchè non scorgiamo neppure l'
INIZIO del discorso. Andarne a fondo è rischio mort-
ale.

Cleveland significa morte biologica, specchio lucido
sulla superficie piatta degli Stati Uniti; una città
nera industriale che partorisce alieni, strani indiv-
idui, idee volanti in formazione sparsa, stravolgenz-
a. PERE UBU si trova ad agire tra ciminiere ed aerei
trasparenti che atterrano; la sua musica stravolge l'
idioma Rock per tramutarlo in dissonanza stridente ed
avvelenata: il ritmo è la FABBRICA. L'atmosfera è di
morte, ma si odora una Struttura musicale incredibile
che stuzzica l'appetito del critico che riesce a spre-
care ben poche parole su un fenomeno che non è compre-
nsibile a nessuno, probabilmente neanche ai PERE UBU
stessi. PAURA DISPERAZIONE EROINA THE END OHHHH

L'anima del jazz fa capolino, ma è ugualmente terrore
e swing, il sax soprano è il respiro dell'operaio spe-
cializzato di fronte a quello della macchina. I brani
sono tutti in bilico sulla lama di un rasoio e ridono
perpetuamente della loro morte, la violenza non esist-
e; senz'altro vorrebbe esserci, ma non ha efficacia e
continuità. E' questo forse che affascina, questa tot-
ale perdita di equilibrio ed apertura al nuovo, quest-
a precarietà che non si nasconde bensì denuncia se st-
essa senza mezzi termini; non esiste l'arroganza dell-
a perfetta struttura musicale ed intenzionale, l'atte-
ggiamento di sufficienza proprio di chi possiede lo st-
rumento, ma una perdita totale di equilibrio a favore
di una più ampia disponibilità al dialogo nei confron-
ti di chi li ascolta la prima volta e di chi ne vorre-
bbe emulare il suono.

Sicuramente PERE UBU è uno dei fenomeni implosivi più
significativi di questo inizio di decennio, probabilm-
ente perché il futuro appartiene già a loro, perché i



battiti delle ore odierne possiedono il ritmo delle loro canzoni: scarse ed essenziali, disperate e rabbiose, senza dubbio con una carica eversiva tutt'altro che trascurabile.

Nati a Cleveland (OHIO) intorno al 1975 rimangono per circa tre anni nell'oscuro, ruotando essenzialmente nei circuiti locali; il 1977 è un anno fondamentale (...) poiché incidono un trentatré giri ed iniziano a farsi conoscere. Allora la loro musica era più grezza, più violenta, più visionaria, più incasinata e forse più radicale. Il secondo trentatré giri THE MODERN DANCE è il vero manifesto dell'ideologia sonora urbana, pietra miliare di tutto quel movimento che creerà artisti come THE POP GROUP/SIOUXIE AND THE BANSHEES/SUICIDE e tanti altri.

Il passaggio alla Chrysalis determina un ripiegamento delle loro tematiche, perdendo in effetto immediato a favore di una fredda e calcolata intenzione di distruzione PERE UBU NEL FREEZER CON I DIAMANTI.

Oggi il gruppo versa in una certa crisi di identità poiché evidentemente il loro è stato un balzo troppo in avanti rispetto ai canoni stereotipati della volgare e distensiva muzak (la musica intossicante? 0473/24581 per eventuale risposta); per questo PERE UBU RIMANE UNA VOCE DIFFICILE per la maggioranza delle persone, poiché creatori di un universo specifico ed a se stante non certo per una mania d'alternativo o non solo.

È essenziale oggi prendere posizione precisa se si vuole creare e fare delle cose nuove che poi sono le cose che sentiamo di fare in ogni caso, non deve esistere mediazione di sorta.

L'espressione degli anni 80 è questa ed è giusto andare fino in fondo al discorso senza paure e con decisione, naturalmente si rischia sé stessi, ma questo prezzo deve essere pagato.

PERE UBU è in quest'ottica precisa e rivoluzionaria di un'intera epoca di musicisti, lanciato verso universi freddi dove compiacenza fatica ad entrare e il dubbio regna sovrano; ma è qui la differenza da tutto il resto: il dubbio è narrato con perizia ad intelligenze incredibili.

(vedi Musica 80 maggio-articolo PERE UBU-intervista a David Thomas)

DISCOGRAFIA:

datapanic in year zero (etichetta sconosciuta di quelle che durano un mese e poi scompaiono)

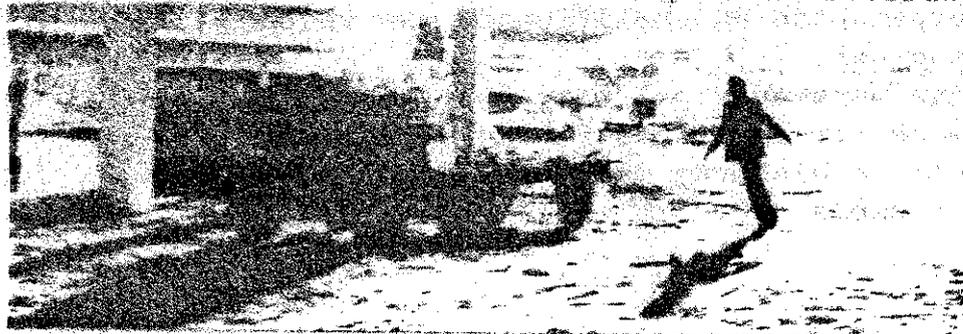
the modern dance blank records

dub housing chrysalis

new picnic time chrysalis

BOOTLEG:

don't expect art the impossible recordworks (o)



DAVID THOMAS: vocals
TOM HARMAN: guitar
TONY MALMON: bass
ALLEN RAVENSTINE: keyb.
SCOTT KRAUSS: percuss.

La musica, l'assonanza e la dissonanza accompagnano la lotta incomprensibile e sfuggente contro il capitale: non è un segreto che gli AREA siano impegnati o meglio facciano riferimento ad una precisa collocazione politica, come non è un segreto che riescano a fare ben poca rivoluzione con il solo aiuto degli strumenti musicali.



In ogni caso però, gli strumenti musicali possono fare una rivoluzione ben precisa: portare allo scoperto le sensazioni e le rabbie, esprimerle, incanalarle, renderle pubbliche.

Tutta l'area del movimento giovanile ha fatto riferimento per anni a questo gruppo, che esprimeva una voglia di rinnovamento sia politica che strettamente musicale; la rivoluzione degli AREA è cosa in parte fatta, in parte da fare, in parte lasciata in sospeso e difficilmente verrà ripresa.

Festival di Re Nudo, Parco Lambro e centinaia di feste e concerti "alternativi" hanno visto gli AREA come protagonisti, portatori di innovazioni, portatori di un vero e proprio discorso che sviluppava le sue parti e nell'intervento prettamente politico e in quello sonoro.

I testi delle loro canzoni, se così si possono chiamare, sono inequivocabili; per anni hanno rispecchiato quella che è stata la rivolta giovanile, e ne hanno fatto una vera avanguardia, potenziando la voce di un popolo sotterraneo, un popolo di emarginati che lotta di giorno in giorno per conquistare degli spazi per potersi esprimere e per soddisfare le proprie esigenze.

A questo proposito è molto significativo il primo album datato 1973 "Arbeit macht frei" dove l'intervento politico puro l'avanguardia musicale e la rabbiacreato un tuttuno offrendo un prodotto realmente innovativo, novissimo e soprattutto traumatico per il panorama musicale di quel periodo.

L'evoluzione degli AREA, perchè proprio così si può chiamare, è visibilissima in circa otto anni di carriera le tappe che hanno toccato si sono sempre rivelate parallele a quella che è stata la crescita dell'intero movimento giovanile.

Il desiderio di rinnovamento quello di avanguardia, quello di divertimento, quello di semplicità e quello di complessità che attraversavano il movimento, sono stati specularmente anche la loro espressione, espandendo ed amplificando una voce sola nel deserto delle istituzioni.

Oltre all'espressione puramente politica delle gioie, delle delusioni e delle lotte del proletariato giovanile gli AREA hanno sempre portato avanti un discorso musicale sempre ben preciso: l'evoluzione si nota anche qui.

Con ordine: nel 1973 è "Arbeit macht frei", un jazz-rock che non fa mistero, allargato con testi rabbiosi ed impietosi, interventi che oggi sono scontati ma che otto anni fa erano assolutamente nuovi così espressi e sviluppati; il 1974 è "Caution Radiation Area" secondo me il lavoro più interessante e riuscito del gruppo, il jazz-rock è presente, ma completamente stravolto da inusitate sonorità, da vero e proprio sperimentalismo dove momenti come ZYG e soprattutto come MIRAGE sono all'avanguardia senz'altro a livello mondiale.

La componente di intervento politica è più aggressiva e radicale, stracciata i piccoli cristalli durissimi di parole che emergono e subito scompaiono nel gorgo del dubbio e della disperazione; LOBO TOMIA è il pesante punto di arrivo dell'intero discorso di "Caution" dove effetti elettronici taglienti, interventi puramente jazzati, prese in giro impietose del sistema politico fanno degli AREA il gruppo più importante e innovativo del nostro panorama musicale. "Eras" è il 1975, è la riappropriazione della comunicatività semplice e distesa, è la ricerca di un legame con la gente, è un distendersi tra i problemi e volerli vedere con la gente. La musica si apre a schemi più semplici, non lasciando però quella che è la ricerca. "Gioia rivoluzione" e "Elefante bianco" sono sintomatici di questo discorso.



"Are(a)zione" è il 1976, disco interamente registrato dal vivo, denso, carico di una forza rivoluzionaria che è presente, avvertibilissima i brani contenuti sono tutti conosciuti tranne "L'internazionale", improvvisazione sul tema del vecchio inno del proletariato integralmente stravolto e caricato di nuovi significati.

"Are(a)zione" è anche il canto del cigno dell'intero movimento giovanile, segna il riflusso tra politico e personale, il fallimento (Parco Lambro) dei mastodontici raduni giovanili.

"Maledetti" è ancora del 1976, album carico di sperimentalismo che lascia poco spazio alle già assimilate sonorità del jazz-rock politicizzate correndo verso i lidi sconosciuti della creative music (Steve Lacy - Anton e José Arze) e accentuando i suoi contorni con gli esperimenti vocali di Stratos.

I testi sono ancora politici, certamente più radicali (SCUM) e gli AREA sono ancora il più alto livello della piramide musicale del rock progressivo. Con "Maledetti" assistiamo alla dipartita di Paolo Tofani, chitarrista e alla realizzazione di opere singole di

Fariselli (coprofagia), Tofani (Indicazioni), Stratos (Metrodora).
"Anto/logicamente" è datato 1977, un'antologia di brani conosciuti
con alcuni inediti.

Il 1977 è senz'altro un periodo di ripensamento; la dipartita di
Tofani, il cambiamento di casa discografica creano agli ARRA non
pochi problemi.

Comunque nel 1978 esce "1978 : gli dei se ne vanno, gli arrabbiati
restano" opera certamente strana, una miscela di sperimentali-
simo, jazz, rock progressivo, ritmi e melodie popolari, citazioni
dotte, presa in giro un po' di tutto e di tutti e soprattutto una
grandissima prova di professionalità; è questa l'ultima prova di
Stratos con gli ARRA, poichè muore stroncato da una grave malat-
tia il 13 giugno 1979.

Con Demetrio Stratos gli ARRA hanno perso un grande musicista e
senz'altro una colonna portante di tutto il loro discorso politi-
co e musicale; ma ARRA rimane in ogni caso un fenomeno strano,
nettamente staccato dal resto del panorama musicale italiano ed
europeo.

ARRA significa forza, determinazione e avanguardia.

E' atteso per questo periodo il nuovo 33 giri del gruppo che sa-
rà realizzato da Capiozzo (batteria), Tavolazzi (basso), Farisel-
li (tastiere), certamente con altri musicisti aggiunti; non ci
rimane che attendere . . .

DISCOGRAFIA:

1973-"Arbeit macht frei"

1974-"Caution radiation area"

1975-"Are(a)zione"

1976-"Maledetti"

1977-"Anto/logicamente"

1978-"1978:Gli dei se ne vanno gli arrabbiati restano"

Fariselli:Coprofagia

Tofani:Electric Frankenstein

Indicazioni

STRATOS:Metrodora

Cantare la voce

Inoltre collaborazioni con:Finardi,Pagani,Guccini,...etc.

Col notare delle cose
posso avere
la tua vita controllata
e si chiama libertà,
vivi in pace la tua vita,
non pensare
e sogna felicità...
senza storia né memoria
lascia che io
guidi i passi tuoi
vivi in pace
non pensare
e sogna felicità .

AREA, 1976
GERONTOCRAZIA

"Il divertimento ha la funzione
di rigenerare gli sfruttati af-
finchè lo sfruttamento continui
ad essere possibile ... "

URBANOIDE: O DELLA
PRECARIETA'.

(The POP GROUP, 1980)

Urbanoide. Filo conduttore di questa espe-
rienza è ricerca di espressione e comunica-
zione.

Quello che ci affligge è la paranoia e la
alienazione e il suono urbano urla ciò che
sente urlare nelle sue vene legnose.

La spazzatura, le zone industriali, le macchi-
ne, i rottami... nulla di tutto questo è diver-
tente...

Ci dispiace per le orecchie altrui, ma non
ci è possibile CAREZZARLE, tantomeno DIVER-
TIRLE .

IL ROCK. Forse... il JAZZ...

Magari nemmeno questi, centrale è IMMEDIATEZ-
ZA e IMPROVVISAZIONE , e la violenza pre-
meditata della composizione.

(Le mie ossa RIdono GIA' ...)

IMMAGINI.

Per darti l'idea di dove sei capitato, ma
sono tutti fatti tuoi , se non lo vedi o
non ti piace non possiamo farci niente.

1980.

FORSE.

Forse è un periodo importante, forse riu-
sciremo a BUTTARE FUORI la nevrosi e le
lamiere che da tempo cerchiamo di VO-MI-
TA-RE .

"16/3/80".

URBANOIDE allo scoperto.

CRITICA.

CONSENSO .

...non importa...

QUEL cubo s'è scoperchiato, è iniziata la
ESPANSIONE .

FRAGILITA'.

PREPOTENZA .

Ci dispiace per voi,
noi andiamo avanti, COMENQUE.

POTETE SEMPRE GUARDARE LA TV.


URBANOIDE-

MILANO

Concerto
palazzo del
ghiaccio

L. 1500

Entrambi sono fenomeni acquisiti qui da noi ma usati
 snoli come simboli, che vogliono dire qualcosa; le
 sbarre provinciali sono la cruda lontananza da ciò
 che succede, l'essere persi senza volerlo tra i mon-
 ti dell'inedia e della disinformazione.

I fiori collinari sono i fatti che accadono un po'
 dovunque ma in ogni caso MAI qui.

Parlo di quello che muove dal torpore, di concerti
 di musica, di movimenti collettivi, di voglia di viv-
 ere e poterla verificare.

Dobbiamo muoverci noi e crearci degli spazi dove
 intervenire e poterlo fare senza paure; qui da noi
 è vitale intervenire in tempo prima che accada l'i-
 rreparabile, che per qualcuno è già successo, e cioè
 che finiamo tutti a fare gli impiegati o i tirapie-
 di di qualcun altro, gli sfigati di terza categoria
 gli scontenti per sempre, nell'eroina o nel vino.

Centri sociali dove vivere delle cose, dove poter da-
 re sfogo alle proprie passioni, voglie, tendenze, par-
 lare, suonare, dipingere o stare zitti o essere guar-
 dati se si è narcisisti oppure quello che meglio se-
 mbra.

Organizzare incontri e lavori di gruppo, interventi
 qui malesseri di questa cittadina, estirpare un po'
 di erba cattiva, quella che si può etc...

Centri sociali non ne esistono, i prezzi sono esorb-
 itanti per qualsiasi cosa, tutto è in funzione dei
 vecchi cadaverici turisti d'oltr'alpe, strutture, pu-
 llman e bar, strade e fiori, generi alimentari, cultu-
 ra; a noi non rimane che emigrare per cercare qualco-
 s'altro lasciando il posto dove si è nati e cresci-
 ti perché non c'è nulla per vivere a meno che non
 si accettano le palestre di culturismo o i dancing
 sparsi nella zona pieni di buona (!) musica.

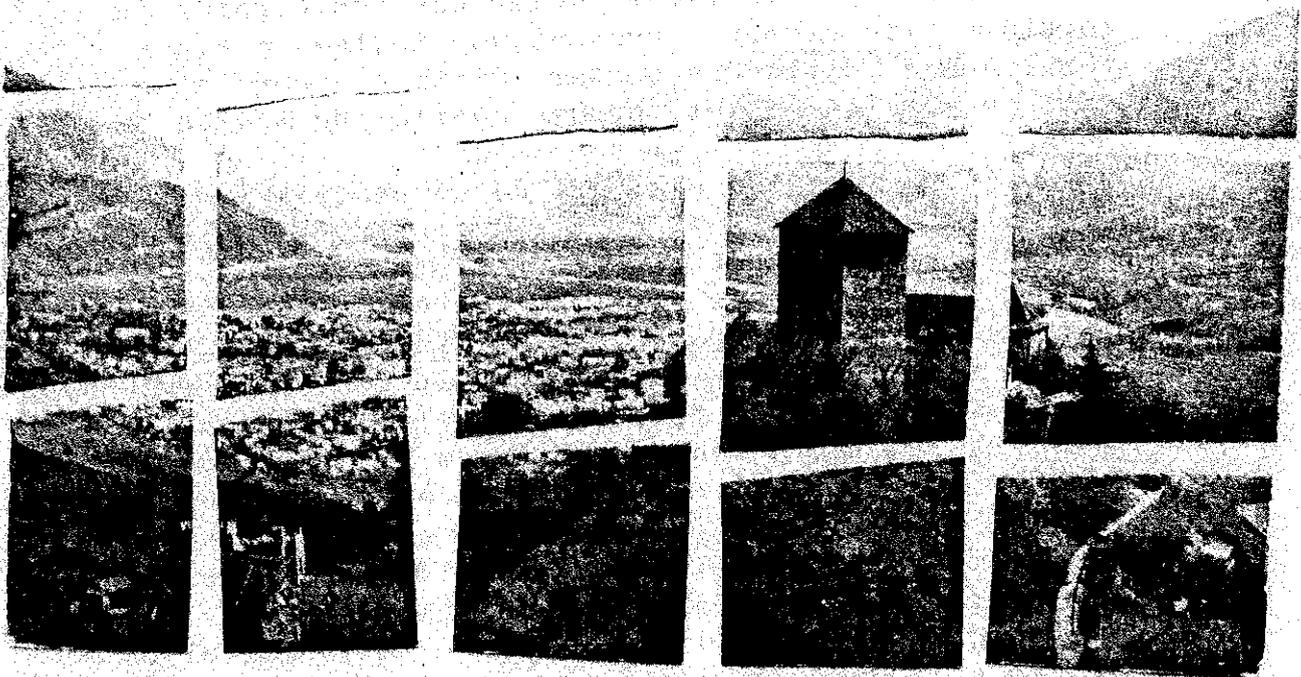
Vogliamo spazi, sale cinematografiche e luoghi di in-
 contro e di svago, vogliamo strutture di cura e pre-
 venzione per l'eroina che uccide, vogliamo poter la-
 vorare in un ambiente che non ci è ostile perché
 schifosamente razzista e legato alla logica del pro-
 fitto ad ogni costo.

Il comune deve assolutamente pensare a queste cose
 perché anche la tolleranza ha un limite e la storia
 ce lo insegna spesso: fate o meglio create strutture
 per i giovani, o meglio concedete loro gli spazi qu-
 ando li desiderino.

Tutti gli spazi disponibili oltre che al comune ap-

partengono alle parrocchie le quali anch'esse ragi
onano dentro un'ottica di chiusura testarda e cam
panilistica in quello che è il loro mondo di aper
tura agli altri.

Non serve dire molto ancora, sono cose che tutti sa
nniano da sempre; non rimane che organizzarsi tra chi
desidera portare avanti un discorso di questo gene
re e trovare il modo di vederci al più presto per
organizzarci sul da farsi, chi lo desidera può met
tersi in contatto fin da subito.



DECADENS ovvero l'Era dei Dinosauri

Domanda: i Decadens hanno capito? Triste e strano quesito. In ogni caso imbracciano (o abbracciano?) le chitarre elettriche e saltano sul palco dando prova di se stessi con consumata esperienza artistica, dimenandosi e dando tutto di loro stessi. Hanno sguardi cattivi: il ROCK è la loro arma, ma quello demenziale, sia ben inteso. Certo, per noi hanno capito tutto.

Schizzati fuori da chissà dove, fanno la loro prima apparizione a Sinigo Town il 16 marzo di quest'anno: concerto memorabile, a detta di moltissimi; loro, da un lato, piangevano (di gioia?).

Rock demenziale, testi crudissimi contro tutto e tutti, strumentisti sopraffini, intelligentissimi, sempre pronti a cogliere il nocciolo della questione e a raccontarlo crudelmente. Anzianotti almeno rispetto ai quindicenni: si dice che proprio da questo fatto gettino fuori o meglio tirino fuori tutta la loro violenza. Comunque il nocciolo non è questo, anche se lo tiriamo fuori perchè abbiamo in sospeso con loro una vecchia storia di maldicenze tendenziose che non siamo mai riusciti a mandare giù. La verità è, in ogni caso che suonano e che gli riesce maledettamente bene. Quattro: tutti impegnatissimi nel settore culturale della nostra città, attivi nella radio, sul lavoro, nella cooperativa, nei bar..... Mimmo: chitarra e voce, ne spara parecchie, certe sono irripetibili. E' il casinista per eccellenza della band, a lui si attribuiscono l'entusiasmo e l'eccellente preparazione strumentale, nonché una presenza scenica notevole.

Baffis: basso e voce, silenzioso, ma con sprazzi di pazzia e demenza da far impallidire un metalmeccanico. Base ritmica precisa però piuttosto opaca, priva del necessario risalto che una musica come quella dei Decadens richiede, consigliamo: bere di più.

Enzo "Nick" Olody: chitarra solista, barba lunga nichilista, ride in continuazione ed è strumentista velocissimo e pozzo di tutte le soluzioni musicali del gruppo. E' stato visto una sera ululare alla luna: probabilmente stava allenandosi per poter diventare anche lui voce del gruppo, cosa che, a nostro parere, gli deve essere assolutamente negata, se il gruppo ha in programma tournée all'esterno delle mura cittadine.

Massimo: la mente geniale e incredibile del gruppo. A lui sono affidate tutte le parti cantate che risolve con eccezionale professionismo: dotato di una voce roca da mettere in crisi il fischio del Mediolanum nella galleria dopo Verona - è dotato anche della maggiore presenza scenica: se ne frega e salta qua e

la sul palco provocando la gente da consumato show man. Nella realtà musicale meranese i Decadens sono una figura originale ed a se stante; la loro proposta musicale é il Rock, il rock demenziale e cattivo, scanzonato e denigratorio: altroché quelle palle di Urbanoide col loro rock progressivo di merda del quale non si capisce assolutamente nulla; meglio il rock che tutto il resto, pare sia il loro slogan e dai loro visi potrete capire come se la passano solo con il rock.

I loro pezzi più famosi sono Schutzen Droga Rock'n'roll (...), Come me la meno, Noia esistenziale, Sono buono (malamente tratta da un brano degli Skiantos) etc. Attualmente la loro attività è concentrata sul concerto del 14 e 15 giugno al Palaghiaccio, dove promettono grandi cose; in seguito hanno in progetto una tournée per tutti gli ospedali psichiatrici e i manicomî criminali del Sud d'Italia e, in autunno, la realizzazione del primo nastro ufficiale edito PARA RECORDS; attualmente esiste solo un bootleg registrato clandestinamente da un lavoratore SMIEL di Sinigo, praticamente introvabile sul mercato. Cogliamo l'appello, scusate, l'occasione, per lanciare un appello a voi tutti di trovare un batterista per loro perché quello di URBANOIDE non ce la fa più: é talmente meraviglioso suonare con loro che il buon Thork non vuole tenere tutta questa gioia per sé perché si fa prendere dalle crisi di coscienza.

La redazione di U. INFORMAZIONE augura ai Decadens un attacco di dissenteria nonché un GROSSO successo al concerto di sabato 14 e domenica 15.

DECADENS:

MINMO: chitarra e voce

MASSIMO: voce e testi

BAFFIS: basso e voce

ENZO: chitarra solista

DISCOGRAFIA:

bootleg "Cantina Live"
inciso clandestinamente
nel marzo 1980.

